

LE NOVITÀ DEL FER X DEFINITIVO

IL NUOVO MECCANISMO, APPROVATO A GIUGNO E IN VIGORE DA AGOSTO GRAZIE ALLE NUOVE REGOLE OPERATIVE, HA DURATA SINO AL 2030 E PREVEDE L'INCENTIVAZIONE DI 10 GW DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI CON POTENZA SUPERIORE A 1 MW E DI 10 GW DI IMPIANTI FER FINO A 1 MW

Con lettera in data 8 giugno 2026 la Commissione europea ha comunicato al Governo Italiano il suo nulla osta al meccanismo di incentivazione a regime sino al 2030 delle fonti rinnovabili, denominato "FER X".

Qualche settimana dopo è stato pubblicato il testo definitivo del FER X entrato ufficialmente in vigore il 7 agosto. Infine con Decreto Direttoriale del 7 agosto 2026, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha approvato le regole operative. Si ha dunque oggi una parte sostanziale delle informazioni necessarie per la corretta attuazione del FER X definitivo, con particolare riferimento alle modalità e alle tempistiche per la presentazione delle richieste e della qualifica preliminare.

Il nuovo meccanismo ha durata sino al 2030 e prevede l'incentivazione di 10 GW di impianti fotovoltaici con potenza superiore a 1 MW e di 10 GW di impianti fino a 1 MW alimentati da qualsiasi fonte rinnovabile, che è molto probabile saranno prevalentemente impianti fotovoltaici.

GLI IMPIANTI AD ACCESSO DIRETTO

Gli impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 1 MW, da qui al 2030, potranno accedere all'incentivo una volta entrati in esercizio, senza necessità di effettuare prequalifiche o dichiarazioni preventive. Sarà solo necessario che l'incentivo sia richiesto entro 90 giorni dall'entrata in esercizio.

Questo semplifica molto le procedure e se si considera l'ampio contingente messo a disposizione dovrebbe consentire nel medio periodo di poter pianificare investimenti in questa tipologia di impianti di potenza inferiore a 1 MW, con buone prospettive sia di bancabilità, che di certezza dei ricavi.

I requisiti per l'incentivo sono piuttosto semplici: è sufficiente che al momento della sua entrata in esercizio l'impianto sia autorizzato e provvisto di preventivo di connessione accettato e valido, con potenza autorizzata inferiore a 1 MW di picco e rispetti le prescrizioni del Do No Significant Harm (Dnsh) come previste nelle schede predisposte dal GSE. Un limite molto importante è però che gli impianti devono aver iniziato i lavori in data successiva alla pubblicazione del Decreto, che ancora non è avvenuta. Tutti gli impianti sotto ad 1 MW, che hanno iniziato i lavori in data anteriore al 7 agosto 2026, non potranno dunque ottenere le tariffe del FER X a regime.

Le tariffe da applicarsi al FER X a regime, per gli impianti di potenza minore di 1 MW, saranno stabilite da Arera, in modo da garantire una equa remunerazione dei costi investimento e di esercizio. Non sono state quindi ancora determinate, ma i criteri sono simili a quelli già previsti per il FER X Transitorio. Deve essere però segnalato che, a differenza di quanto previsto nei precedenti sistemi incentivanti, non sarà più prevista la maggiorazione di 10 euro per la zona nord e di 4 euro per le zone centrali. Se Arera non stabilirà tariffe differenziate per le differenti aree geografiche si rischia dunque di avere per gli impianti in zona nord una valorizzazione inferiore al passato.

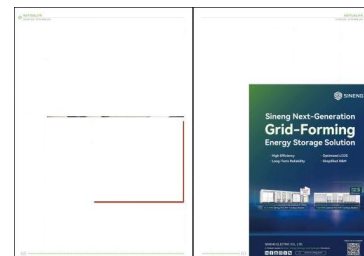
Qualora, contestualmente all'installazione dell'impianto, sia effettuata la completa rimozione dell'a-

mianto la tariffa sarà aumentata di 27 euro a MWh. Per gli impianti flottanti la tariffa sarà invece maggiorata di 10 euro al MWh.

Importante elemento di attenzione è che la potenza di 1 MW non viene più calcolata, come nel FER X Transitorio, sulla minore fra la potenza degli inverter e quella dei moduli, ma solo sulla potenza dei moduli. Questa modifica costringerà molti impianti a dover modificare in sede di connessione la potenza di picco dei moduli per essere coerenti con la nuova soglia e a chiedere successivamente una variante al titolo autorizzativo. È importante in questo contesto ricordare che le procedure per la modifica della potenza di picco sono molto più semplificate se sono effettuate prima che l'impianto sia iscritto nel sistema Gaudi.

POTENZA SUPERIORE A 1 MW

Per gli impianti fotovoltaici di potenza maggiore di 1 MW si avrà invece un contingente di soli 10 GW e quindi inferiore alle aspettative. È probabile dunque che le aste siano competitive. Tale limitazione del contingente è dovuta al fatto che la Commissione europea ha richiesto di destinare la maggior parte della nuova capacità da incentivare



con il fotovoltaico a nuovi sistemi di incentivazione che tengano maggiormente conto dei segnali di mercato. Una significativa porzione della nuova capacità è stata dunque dirottata sul cosiddetto FER Z che pagherà l'incentivo non più sulla base della differenza fra la tariffa e i prezzi effettivamente realizzati dagli impianti sul mercato, ma sulla base della differenza fra la tariffa e i prezzi che si realizzeranno sul mercato in un profilo prestabilito sul quale si andrà virtualmente ad allocare la produzione.

La procedura per l'accesso agli incentivi è poi cambiata rispetto ai precedenti sistemi incentivanti. Quando gli impianti fotovoltaici avranno ottenuto l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, se in possesso di valido preventivo di connessione e conformi ai requisiti Dnsh, potranno chiedere al GSE l'ottenimento di una qualifica preliminare all'incentivo. I termini per ottenere la qualifica sono 90 giorni a regime e 60 giorni per gli impianti che parteciperanno alla prima asta. A differenza di quanto era previsto per il FER X Transitorio il possesso della valutazione di impatto ambientale non è più condizione sufficiente per accedere all'incentivo per gli impianti fotovoltaici. Gli impianti prequalificati, quando saranno lanciate le manifestazioni di interesse per la partecipazione alle aste dovranno aderire alla manifestazione di interesse e rilasciare una fideiussione pari al 5% del valore dell'impianto. Chi presenta la manifestazione di interesse dovrà poi fare offerta per l'aggiudicazione dell'incentivo e l'esito dell'asta si saprà subito dopo, entro dieci giorni. Il GSE infatti, a questo punto, non dovrà più valutare gli impianti, ma solo l'offerta al ribasso. Il nuovo meccanismo avvicinerà il momento dell'ottenimento delle autorizzazioni e quello di aggiudicazione dell'incentivo, in quanto consentirà di presentare le domande di qualifica preventiva in qualsiasi momento e non a scadenze preventive. Il calendario delle aste sarà fissato dal Ministero entro 60 giorni dalla pubblicazione del Decreto. Secondo quanto scritto nella lettera dell'8 giugno 2026 della Commissione, gli aiuti per gli impianti maggiori di 1 MW saranno garantiti solo per due anni dall'entrata in vigore dello schema. Le aste potrebbero dunque essere solo fino a estate 2028.

TARIFFA A DUE VIE

L'incentivo sarà aggiudicato come nei precedenti sistemi incentivanti con una tariffa a due vie. Se il prezzo zonale è più alto della tariffa il produttore paga al GSE la differenza, mentre se il prezzo zonale è più basso della tariffa il GSE paga al produttore la differenza. La tariffa sarà aggiudicata con un ribasso d'asta in %. Ci saranno però coefficienti di correzione delle offerte ai fini della graduatoria. La definizione di tali coefficienti è demandata a un successivo decreto ministeriale da farsi entro 60 giorni dalla pubblicazione. I criteri di massima per l'applicazione di tali contingenti si possono comunque evincere dalla comunicazione della

Commissione per il nulla osta al meccanismo. Per ogni zona di mercato il Ministero dovrebbe stabilire una soglia massima di capacità rinnovabile che può essere installata, senza necessità di adeguare i piani infrastrutturali di Terna S.p.A. che sono basati anche sul burden sharing. Se tale soglia sarà superata verranno applicate in sede di gara delle penalizzazioni per gli impianti collocati nelle zone dove la soglia è superata, al fine di recuperare i costi aggiuntivi che si renderanno necessari per le infrastrutture. Per gli impianti localizzati nelle aree sopra soglia, i ribassi d'asta verranno virtualmente ridotti, sicché le offerte saranno meno competitive nell'asta, ma in caso di aggiudicazione

verrà integralmente applicato il ribasso offerto. L'impatto della penalizzazione nel prezzo offerto non potrà comunque superare il 30% della base d'asta. Questa previsione potrebbe impattare sugli impianti collocati in quelle aree con maggiore concentrazione combinata di impianti fotovoltaici ed eolici, come il Sud Italia o la Sicilia, costringendo gli impianti in tali aree a fare offerte più basse per essere competitivi. L'impatto è parzialmente mitigato dal fatto che non ci sono più i 10 euro al MWh di premio per gli impianti al nord Italia, che indirettamente potevano creare un effetto simile. Ultima significativa differenza rispetto al FER X Transitorio è che il 30% della capacità ogni anno dovrà essere aggiudicata secondo i criteri stabiliti dalle regole Nzia, che riservano l'aggiudicazione di tale quota di capacità a impianti che rispettano criteri legati al rispetto dei diritti umani, alla cybersicurezza, alla provenienza dall'Unione europea dei componenti. Fra i requisiti per l'acces-

so alla quota Nzia viene richiesta la verifica della provenienza da paesi qualificati di inverter, celle e assemblaggio moduli. Per gli impianti Nzia viene poi data priorità agli impianti combinati con accumuli o elettrolizzatori, ovvero che siano localizzati in aree considerate ottimali dal punto di vista del sistema.

CONCLUSIONI

Il nuovo meccanismo FER X introduce un quadro più stabile e strutturato per lo sviluppo degli impianti alimentati da fonti rinnovabili fino al 2030, con importanti semplificazioni per gli impianti sotto 1 MW e una revisione delle procedure competitive per quelli di maggiore potenza. Restano tuttavia alcuni elementi che richiederanno particolare attenzione, tra cui la definizione delle tariffe per gli impianti di potenza minore di 1 MW da parte di Arera, il calendario delle aste e i criteri di applicazione dei coefficienti correttivi.





EMILIO SANI, AVVOCATO
CON SPECIALIZZAZIONE
AREE ENERGIA
E AMBIENTE,
E CONSIGLIERE
DI **ITALIA SOLARE**

A CURA DI EMILIO **SANI**



COSA CAMBIA RISPETTO AL FER X TRANSITORIO

- **Calcolo della soglia di 1 MW:** si considera solo la potenza dei moduli, non più la minore tra potenza degli inverter e dei moduli. Molti impianti dovranno adeguare la potenza di picco in fase di connessione e chiedere una variante al titolo autorizzativo;
- **Maggiorazioni zionali abolite:** non è più prevista la maggiorazione di 10 euro al MWh per gli impianti al Nord e di 4 euro al MWh per quelli del Centro Italia.
- **VIA non più sufficiente:** per gli impianti sopra 1 MW, il possesso della valutazione di impatto ambientale non basta più da solo per accedere all'incentivo;
- **Nuova procedura d'asta:** gli impianti prequalificati devono aderire alla manifestazione di interesse e versare una fidejussione pari al 5% del valore dell'impianto; l'esito dell'asta si conosce entro dieci giorni;
- **FER Z:** una quota della nuova capacità sopra 1 MW è dirottata su questo nuovo schema, che remunera in base a un profilo di mercato prestabilito e non ai prezzi effettivamente realizzati dall'impianto;
- **Quota Nzia:** il 30% della capacità annua deve essere aggiudicato secondo criteri tra cui cybersicurezza e provenienza dei componenti da paesi qualificati (inverter, celle, assemblaggio moduli);
- **Penalizzazioni per zone sature:** negli impianti localizzati in aree che superano la soglia di capacità stabilita dal Ministero, i ribassi d'asta vengono virtualmente ridotti (fino a un massimo del 30% della base d'asta), rendendo le offerte meno competitive.